



AMU Notizie

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE AZIONE PER UN MONDO UNITO
ANNO XXVIII N.3-4 / LUGLIO - DICEMBRE 2018



CRESCERE, INSIEME

Donatori: persone che cambiano il mondo | **Speciale AMU in America Latina:** progetti in corso, risultati, prospettive | **Il metodo del 6x1** per giovani cittadini globali

COME SOSTENERE - Per partecipare ai progetti AMU puoi versare il tuo contributo su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n°81065005
 - c/c bancario IBAN IT58 0505 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC:CCRTIT2T - Presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
- I conti sono intestati a: **Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus"**
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 Grottaferrata (RM)

AGEVOLAZIONI FISCALI - I contributi versati all'AMU (contanti esclusi) danno diritto alle agevolazioni fiscali previste per le ONG e le Onlus. Per usufruirne è necessario conservare le ricevute dei versamenti.

Sommario



Editoriale

Oggi ha ancora senso impegnarsi per una cittadinanza globale?
Pag. 3-4 Stefano Comazzi



Protagonisti

I donatori, persone che cambiano il mondo
Pag. 5-6-7 Giuliana Sampugnaro



Educazione allo Sviluppo

Crescere cittadini
Pag. 8 Katuscia Carnà

Living peace ogni giorno
Pag. 9 Anna Moznich



Prospettive

Camminare insieme, per fare un nuovo sistema
Pag. 10-11 Federica Nazzarro

Siria, un paese che vuole rinascere
Pag. 20-21 Lucia, Maria Stella e Paolo Crepaz

Uniti per un'altra economia
Pag. 13 Lia Guillen

News dai progetti EDC in America Latina
Pag. 14 Lia Guillen

Reciprocità
Pag. 15 Lia Guillen



Progetti

Sunrise Ecuador: il lungo impegno per ricostruire
Pag. 16-17 Lia Guillen

Acqua, fonte di vita
Pag. 18-19 Riccardo Camilleri

Riscoprire se stessi per ripartire
Pag. 22 Margarida Esteves Pereira De Rodriguez

Essere cittadine
Pag. 23 Riccardo Camilleri



AMU Notizie

Editore

Associazione Azione per un Mondo Unito - Onlus
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 -
00046 Grottaferrata (Roma)
CF 97043050588
Tel. 06-94792170
E-mail: comunicazione@amu-it.eu

Autorizzazione

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile

Michele Zanzucchi

Coordinamento

Riccardo Camilleri, Anna Marenchino

Stampa

Nuova Grafica

Redazione

Riccardo Camilleri, Katuscia Carnà, Stefano Comazzi, Francesco Gifuni, Lia Guillen, Federica Nazzarro, Anna Moznich, Giuliana Sampugnaro

Hanno collaborato a questo numero

Famiglia Crepaz
Margarida Esteves Pereira De Rodriguez
Emanuela e Simone Nodari

Foto

Archivio foto AMU
Gianpaolo Bucci
Emanuela Castellano

Immagini

Alcune immagini e infografiche sono realizzate utilizzando [canva.com](https://www.canva.com) ®

OGGI, HA ANCORA SENSO IMPEGNARSI PER UNA CITTADINANZA GLOBALE?

STEFANO COMAZZI - Presidente AMU

Basterà scorrere l'indice di questo numero di AMU Notizie, e subito vi renderete conto che gli argomenti trattati sono "scottanti" per il clima politico e sociale dell'Europa attuale, e non solo. Tuttavia vogliamo porgere le nostre esperienze e le nostre riflessioni, con sincerità e serenità, aperti al confronto con chi eventualmente, non condividendo il nostro punto di vista, quale modesto contributo per arrivare a soluzioni valide e sostenibili per i problemi causati dall'ondata migratoria che sembra abbattersi in modo così imponente sulle nostre spiagge, da farci pensare che l'intera nostra società ne resti irrimediabilmente travolta.

Ma cos'è la cittadinanza globale? Si narra che il primo ad aver usato il termine "cosmopolita", ovvero cittadino del mondo intero, sia stato Diogene, filosofo dell'antica Grecia, personaggio provocatorio ed irriverente (pare abbia detto ad Alessandro Magno che venne a visitarlo, di spostarsi perché si era frapposto tra lui ed il sole). L'idea che la cittadinanza non dipenda solamente dal luogo, dalla cultura, dalla classe sociale ricevute con la nascita, ha interrogato ed affascinato innumerevoli filosofi: da Socrate, passando per i grandi filosofi medioevali, l'illuminismo e l'irredentismo ottocentesco, il marxismo e comunismo, fino alla **Dichiarazione Universale dei diritti Umani** del 10 dicembre 1948, anche con riflessi pratici in alcune forme legislative. Ad esempio, già in alcuni stati federali dell'antica Grecia era prevista una sorta di doppia cittadinanza; per non dire dell'evoluzione del

concetto di cittadinanza nell'impero romano, man mano che andava estendendosi su tutto il mondo allora conosciuto. Tuttavia rimane la domanda: come dare sostanza a questa idea? Personalmente ritengo che la risposta più chiara e rivoluzionaria sia contenuta nel messaggio evangelico, quando Gesù mostra con parabole e miracoli, ed infine con il suo stesso sacrificio, che siamo tutti fratelli, membri di una stessa famiglia - l'umanità, legati da vincoli di solidarietà talmente forti da essere elevati al rango di fraternità.

Ecco il punto: riconoscersi come fratelli, figli dello stesso Padre, nei quali Egli si sente presente e chiede di essere riconosciuto. Dove la cittadinanza si è incontrata con la fraternità è stato, almeno per noi occidentali, in uno dei tre pilastri della Rivoluzione Francese, che peraltro è quello meno praticato e più disatteso. La fraternità universale è per sua natura inclusiva, e quindi allarga lo sguardo e le braccia sull'intera umanità, promuovendo la giustizia e la pace, la dignità di ogni uomo e donna senza discriminazioni.

Negli anni '80, tra i vari attori della società civile in Italia ed Europa si voleva portare all'attenzione del grande pubblico, ed in particolare dei giovani, un aspetto specifico determinato da questa visione del mondo e dell'umanità: **l'interdipendenza tra popoli e nazioni**, per aiutare a comprendere che certi fenomeni di povertà estrema, di marginalizzazione acuta, di squilibri sociali e politici erano fortemente intrecciati e condizionati da stili di vita

opulenti, da ricchezze accumulate in modo assolutamente squilibrato ed ingiusto, da condizionamenti neo coloniali, ecc. Oggi, si è aggiunta un'altra gravissima conseguenza, quella degli effetti climatici, che a dispetto di chi si ostina a negarne l'evidenza, influiscono tragicamente sulla vita di milioni di essere umani, rendendo ancor più precarie e drammatiche le condizioni di vita già di per sé miserevoli. Negli ultimi decenni del secolo scorso, tempo, energie, risorse sono state profuse per campagne di informazione e di sensibilizzazione di gran parte dell'opinione pubblica, anche con il rilevante contributo di enti pubblici nazionali ed internazionali: una per tutte era stata la grande campagna del Consiglio d'Europa sulla **Interdipendenza Nord Sud**, dispiegata nel tempo all'interno di molti dei paesi membri.

Anche l'accoglienza e l'attenzione che in genere veniva riservata a coloro che operavano in questo settore, era sempre stata positiva, riconosciuta come portatrice di valori sani e condivisibili, necessari al progresso ed al miglioramento della convivenza sociale e dei rapporti tra popoli e nazioni. Certo, ci sono stati ostacoli ed ostilità a livello delle burocrazie o delle realtà economiche e finanziarie che da questo stato di cose traevano profitti e vantaggi, ma in generale l'opinione pubblica non ha mai trovato motivo per ostacolare o osteggiare l'operato di coloro che agivano con queste finalità. Da quanto sta avvenendo negli ultimi due o tre anni, sembra che il lavoro di disseminazione, informazione e sensibilizzazione fatto con fatica e pazienza negli anni passati sia stato inutile, ed improvvisamente anche le ONGs, talvolta pure noi dell'AMU, siamo state improvvisamente accusate di essere parte del problema. Problema che è vero, innegabile, e reale, ma spesso anche distorto e piegato agli interessi di parte, nella lotta politica per la gestione delle risorse pubbliche, purtroppo anche strumentalizzato per alimentare atteggiamenti e comportamenti discriminatori e razzisti, che sembravano pressoché estinti e superati. In un'era nella quale la temperatura non si misura più leggendo i gradi di un termometro, ma si definisce come "temperatura percepita" (non si sa bene da chi e come ...), sembra che valga di più quanto ciascun cittadino percepisca in termini di "invasione" causata da una migrazione incontrollata e come tambureggiato da una narrazione ormai dominante, che non i dati statistici come quelli riportati da

una recente pubblicazione del CNR "Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni", dove risulta che la popolazione straniera in Italia sia attorno all'8%, e non del 20% o più come si vuole fare credere generalmente.

Condizionati da una montante rabbia sociale si rischia di accantonare i buoni principi che in passato avevamo sostenuto e riconosciuto meritevoli di rilevanza sociale, illudendoci che questo possa riportarci un benessere ed uno stile di vita che appartiene al passato. Quale è allora la sfida oggi? La nostra proposta è quella di guardare con realismo, senza false illusioni, alla situazione attuale, nella quale milioni di esseri umani spinti da una necessità impellente di sopravvivenza hanno dato vita a migrazioni che, se non affrontate seriamente nelle loro cause remote e profonde, non potranno essere fermate con la forza o con soluzioni rabbiose ed unilaterali. Si tratta di saper cogliere opportunità nuove e creative, leggendo "i segni dei tempi", in modo da poter offrire alle generazioni future un mondo che sia davvero più unito e fraterno. Le risorse ci sono per tutti, basta saperle condividere e far fruttare insieme.

Quando leggerete queste pagine, sarà prossimo il tempo natalizio che ricorda una famiglia vulnerabile, lontana dalla propria terra, peraltro successivamente costretta alla fuga in terra straniera per salvaguardare la vita del proprio figlio. Possiamo scegliere di agire come i pastori che, pur nella loro ignoranza e povertà, hanno riconosciuto chi era il neonato deposto in una mangiatoia, ed hanno sentito la gloria degli angeli del cielo, provando una gioia nuova e straordinaria. Ecco il nostro augurio per le feste natalizie, assieme al ringraziamento per averci sostenuto, offerto fiducia o semplicemente seguito ed accolto.



Nelle foto, alcuni protagonisti dei progetti in Italia, Burundi e Brasile.

OGGI IL
PREZZO
LO FAI TU
COL 

I DONATORI, PERSONE CHE CAMBIANO IL MONDO

GIULIANA SAMPUGNARO

Siamo cittadini del mondo e come tali ogni nostra azione non può non avere ripercussioni sulla vita di altri nostri "co-mondani".

Fare una donazione all'AMU o, organizzare, promuovere e partecipare ad iniziative di raccolte fondi per sostenere i vari progetti di sviluppo che realizziamo rientra nella grande categoria della reciprocità di azioni umane con effetti positivi.

La famiglia Nodari, è proprietaria di due alberghi a Torbole sul Garda e dal 2011 è promotrice della giornata **"Let's Share"**: l'ultimo giorno di lavoro, che coincide sempre con la seconda domenica di ottobre, l'intero incasso di bar e ristorante viene devoluto per sostenere diversi progetti di sviluppo. Emanuela e Simone, ci raccontano che: *«Tutto è legato alla scelta iniziale dei nostri genitori, di aderire al progetto di Economia di Comunione lanciato con entusiasmo da Chiara Lubich, dopo il suo "illuminante" viaggio in Brasile nel 2001.*

Da quel momento la prospettiva

dell'azienda ha subito una vivace rivoluzione: volevamo "guardare più in là del solito bilancio aziendale", perché avevamo capito che alla base di una sana economia ci devono essere aziende virtuose, pronte a condividere parte del proprio guadagno per aiutare chi si trova in situazioni di vulnerabilità. Ma soprattutto, per sostenere altre aziende che favoriscano lo sviluppo di un sistema economico sostenibile, positivo e propositivo.

Così, Tullia e Luigi, anno dopo anno, hanno condiviso con noi figli, con i nostri collaboratori e con i diversi fornitori l'impegno a sostenere progetti di assistenza e sviluppo di comunione in tutto il mondo: alcune adozioni a distanza, l'apertura di due aziende alimentari in Birmania e Vietnam, la costruzione di un'abitazione familiare in Africa e altro ancora.

Nel frattempo la nostra famiglia è "cresciuta" e i nostri genitori hanno preferito dedicarsi al loro nuovo ruolo di nonni e lasciare a noi figli il compito di continuare a portare avanti l'azienda.

Fin dall'inizio non abbiamo avuto dubbi: volevamo continuare a sostenere i principi dell'Economia di Comunione, applicandoli ogni giorno nel nostro lavoro e continuando a sostenere quei progetti che concretamente vivono e diffondono questi principi.

Volevamo però trovare un modo "nostro" e allo stesso tempo condividere quest'impegno; da qui nasce l'idea di creare un evento ad hoc, dove tutti si trovino coinvolti nel semplice, ma grandioso gesto del donare.

Ci è sembrato perfetto trasformare il nostro ultimo giorno di lavoro nella giornata "let's share", in cui l'intero incasso di bar e ristorante viene devoluto per

sostenere diversi progetti di aiuto e sviluppo.

In questa giornata non siamo noi a decidere il prezzo, ma sono i nostri ospiti ed amici a fare ognuno il loro "prezzo col cuore", entusiasti di partecipare, secondo le proprie possibilità.

Dal 2014 collaboriamo con l'AMU su vari progetti, l'ultimo quello di PROFOR in Brasile, che sentiamo "nostro" più che



mai, proprio perché ha come obiettivo quello di sostenere la nascita di nuove aziende, che diano poi a loro volta forza a quella rete economica, che va oltre il mero profitto, ma lavora nella prospettiva di creare un sistema economico responsabile e uno sviluppo di comunione a 360°.

Sempre nella provincia di Trento, a Fiera di Primiero, una sessantina di persone hanno dato vita a una "Pizza Pazza" a sostegno dei progetti AMU in Siria, ma soprattutto con l'intento di "far crescere l'amore per la gente vicina e lontana."

In una bella giornata di sole, grazie alla collaborazione reciproca è stata montata una tettoia, una lunga tavolata, un forno a legna per cuocere fino a 6-7 pizze alla volta e ciascuno ha messo a disposizione la propria fantasia. Fin dal mattino, sono stati preparati tutti i panetti di pasta lievitata, al momento della cena

ciascun partecipante ha steso il proprio panetto per poi insaporirlo con tutti gli ingredienti messi a disposizione. Nascono così pizze di tutti i tipi e sapori, una specialità per ciascuno dei commensali! E nel frattempo, tra la composizione e la cottura si ha l'occasione di chiacchierare, condividere esperienze e conoscersi meglio. Per l'occasione era presente anche una famiglia della comunità che ha trascorso 15 giorni in Siria e ha potuto condividere direttamente l'esperienza di una popolazione che vive tra il dolore prodotto dalla guerra e la dignità e la grinta per affrontare la ricostruzione.

Particolare curioso: non si riuscivano a vedere le immagini sul televisore perché erano tutte capovolte. Dopo vari tentativi abbiamo dovuto capovolgere il televisore per vederle dritte. **Forse questo mondo capovolto ha bisogno di tanti uniti capaci di raddrizzarlo?**

Anche in Campania non poteva mancare un gruppo di sostenitori che ama stare insieme pensando agli altri e **gustando del buon cibo!** Sono gli amici e le amiche di Roccarainola, paese in provincia di Napoli, parte di una comunità molto unita che voleva sostenere dei progetti di sviluppo e assistenza per persone e comunità in difficoltà. Quando don Virgilio, il parroco della Chiesa locale, ha proposto le attività dell'AMU, tutti si sono messi all'opera per organizzare eventi e incontri di raccolta fondi. È così che nascono anche qui "le pizzate solidali", oppure la vendita di uova durante il periodo di Pasqua o, ancora, le feste per stare semplicemente

insieme e passare delle serate all'insegna dell'amicizia e della solidarietà. Rosa, una delle organizzatrici più coinvolgenti, ci racconta che: *"In ogni occasione abbiamo ricevuto un grande sostegno da parte di tante persone ed è per questo che abbiamo chiesto anche a voi di venire a farci visita proprio per far conoscere le iniziative e aiuti che portate in tante parti del mondo"*. Un ultimo gesto di solidarietà di Roccarainola ha dietro la tragica vicenda di Enzo, carabiniere che ha perso la vita in servizio. La moglie Geni ha voluto ricordarlo con una donazione, contribuendo così ai progetti di aiuto scolastico e assistenza allo studio in Siria, che quest'anno il gruppo ha deciso di sostenere.



Nella foto di sinistra la serata a Roccarainola, a destra la "Pizza Pazza" del gruppo di Fiera di Primiero.



Se vuoi un sostegno per organizzare una raccolta fondi per AMU, o condividere la tua esperienza scrivi a sostenitori@amu-it.eu

Donare? In ogni modo...

NON SOLO IL BUON CIBO GENERA SOLIDARIETÀ MA ANCHE L'ARTE DELLA MUSICA, in particolare quella polifonica e liturgica, del "CORO INCANTO": un gruppo di amici ormai da circa 6 anni anima celebrazioni ed altri eventi di solidarietà. Parte del contributo che ricevono per le loro esibizioni, lo destinano ai progetti dell'AMU, perché come ci scrive Pasquale Capasso, membro del coro: "il nostro intento è quello di spendere i nostri talenti per gli altri".



UN CENTESIMO DI COMUNIONE! Nasce più o meno così l'idea di Gennaro e Lucia Piccolo che da un episodio casuale, hanno deciso di raccogliere le piccole monetine da 1, 2 e 5 centesimi, che tutti noi riceviamo come resto nelle nostre spese, per poi donarle e destinarle a gesti di fraternità a sostegno di situazioni di vulnerabilità.

Ben presto, questo piccolo gesto è diventato, come si dice oggi, "virale", dalla famiglia Piccolo al condominio, e poi gli amici e i negozianti della zona e così l'iniziativa ha finito con il coinvolgere diverse famiglie di Andria, Lecce, Bari, Brindisi, Santa Maria a Vico, Napoli, Roma, Spinazzola, Trani, Corato, Barletta Bolzano, Varese, Trento!

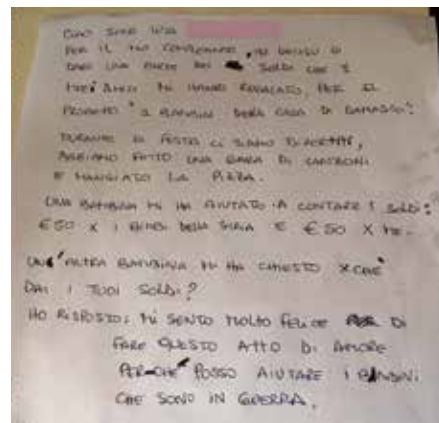
E dopo quasi quattro anni i centesimi raccolti sono pari a 5.225 euro, tutti già donati, e tanti i gruppi in diverse città che si sono uniti all' "Operazione 1-2-5- nella libertà". Quello che consideriamo superfluo diventa coraggioso protagonista di piccoli e grandi gesti di solidarietà, coinvolge nella sua semplicità e diventa patrimonio ed esperienza di tutti.

E a ogni età!

Luca ha 7 anni e ha deciso di donare la metà dei soldi ricevuti in regalo per il suo compleanno ai ragazzi della Casa dei bambini sfollati "BAYT AL ATFAL" a Damasco.

Un piccolo, ma importante, gesto per condividere concretamente un momento di gioia e di festa con i suoi coetanei siriani che da troppi anni vedono solo pericoli e macerie attorno a loro, sopportando le difficili conseguenze della guerra.

Grazie Luca, perché ci ricordi che per essere costruttori di Pace e Umanità non ci sono limiti d'età o di azioni troppo complesse.





CRESCERE CITTADINI

Katiuscia Karnà

Un giardino abbandonato all'incuria e un gruppo di ragazzi che vuole essere protagonista di un cambiamento tangibile, per migliorare insieme il mondo attorno a sé.

Nelle nostre città, spesso, i luoghi che dovrebbero permettere convivialità e una migliore qualità della vita ai loro abitanti, si trasformano in spazi semi-abbandonati, divorati dall'incuria e dall'indifferenza di istituzioni e degli altri cittadini.

Che fare, allora? Rivendicare i propri diritti, incalzando chi dovrebbe prendersi cura di queste aree, è certamente importante. Ma delegare agli altri non è l'unica soluzione. Perché non essere noi stessi i primi a produrre quel cambiamento che chiediamo a gran voce? La storia del Parco di Villa Chigi e dei ragazzi della 2° B dell'Istituto Comprensivo "Sinopoli - Ferrini", vincitori del Concorso "Basta Conoscersi!", ci racconta come, grazie alla metodologia del 6x1, anche dei ragazzi molto giovani possano diventare attori di un processo di cambiamento che coinvolga loro

e la comunità che li circonda.

Cos'è il "6x1: 6 passi per un obiettivo"? Ideato dal Movimento internazionale "Ragazzi per l'Unità", attingendo all'approccio pedagogico del Service Learning, propone un metodo educativo semplice, ma efficace e coinvolgente. I ragazzi sono chiamati ad ascoltare le esigenze proprie e di chi li circonda, pianificare le idee e concretizzarle in progetti e in azioni di cittadinanza attiva. In questo modo, si sviluppa in tutto il gruppo, una "visione" d'insieme sulla realtà di intervento, che coniuga sistematicamente l'apprendimento e il servizio (da qui la dicitura "Service Learning").

Ma cosa significa concretamente?

Per spiegarlo meglio possiamo raccontare la storia della classe 2° B che ha intrapreso un'esperienza ricca ed educativa coin-

volgendo, oltre la scuola, tutto il quartiere. È nato e si è affermato, così, il progetto "**Villa Chigi: luogo di Pace**". I ragazzi hanno adottato il parco di Villa Chigi a Roma, dapprima denunciandone l'abbandono e, poi, proponendo, almeno in parte, il ripristino di alcune aree, seguendo tutti e sei i passi della metodologia. Lo hanno fatto chiedendo un contatto e volendo collaborare con le istituzioni e con le associazioni che gestiscono gli spazi verdi del II Municipio, per restituire ai cittadini un parco pulito e fruibile, con tutti i servizi necessari. Il progetto è nato, tra l'altro, per sensibilizzare gli alunni ai problemi ambientali e imparare a gestire la comunicazione in presenza di problematiche che riguardino un bene comune. Così, grazie a un percorso di conoscenza, condivisione degli obiettivi e partecipazione atti-

va si è realizzata una giornata di pulizia del parco e sensibilizzazione dei cittadini, anche attraverso la distribuzione del Regolamento interno. È molto

importante il fatto che, molti ragazzi, abbiano potuto provare a non essere spettatori di fronte alle difficoltà e alle anomalie del mondo; un passo importante

per divenire cittadini consapevoli e responsabili della propria vita e di quella delle persone e delle cose che ci circondano.



COME SI FA?

- 1. Osservazione** del territorio circostante la scuola e analisi del punto "grigio": l'abbandono di Villa Chigi.
- 2. Pensare** a come poter intervenire per risolvere il problema del degrado del parco; sensibilizzando le persone al rispetto del Regolamento del Parco attraverso la diffusione di volantini e la pulizia condivisa di una porzione del parco stesso.
- 3. Coinvolgere** le Istituzioni e le associazioni per lavorare insieme, suscitando un interesse comune. Intervista al Presidente e all'Assessore del II Municipio; incontro con l'Assessore all'ambiente e con le associazioni territoriali.
- 4. Agire:** rendere Villa Chigi un luogo vivibile e di incontro. Elaborazione di una serie di azioni concrete che permetteranno al parco di tornare ad essere uno spazio di socializzazione del quartiere.
- 5. Valutare** come si sta procedendo, obiettivi raggiunti e da raggiungere; riflettere sulle abilità sviluppate, confrontandosi in gruppo e condividendo ogni sua fase tra punti di forza e di debolezza.
- 6. Celebrare** con un'azione concreta e di sensibilizzazione (durante una mattinata) al parco di Villa Chigi: pulizia del parco, distribuzione del Regolamento interno, incontro con i visitatori del parco.



LIVING PEACE OGNI GIORNO

Anche il progetto **Living Peace**, propone un cammino di crescita per diventare cittadini globali, attraverso la metodologia del 6x1 e l'utilizzo di due importanti "strumenti": il Dado della pace e il time out (www.livingpeaceinternational.org)

Con i semplici gesti quotidiani che propone, tutti, i ragazzi per primi, possono sperimentare la forza dell'amore e di come possa cambiare la nostra vita, ogni giorno. Un ragazzo di prima media che ha partecipato al progetto con la sua classe ci racconta che: *"Amare tutti significa rispettare, ascoltare e comprendere. Nella mia classe c'è un compagno che viene dal Mali (Africa) e parla francese, quindi non è molto facile parlare con lui, ma pian piano, grazie all'aiuto della professoressa abbiamo imparato a conoscerlo meglio. Anche se viene da un paese diverso è giusto volergli bene come agli altri. All'inizio dovevamo ancora accoglierlo, ma ora è molto più legato a tutti noi e riusciamo anche un po' a comunicare con lui, facendoci raccontare alcune cose sul suo paese d'origine. Per amare tutti, bisogna saper ascoltare, ascoltando riusciamo a capire i sentimenti e le emozioni degli altri, per questo siamo noi che dobbiamo andare da lui, facendolo integrare, ascoltandolo e comunicando."*

Nella foto alcuni dei ragazzi che partecipano a Living Peace in una fase dell'applicazione del "6x1".

Programma FSOA**Costo totale programma (2017–2019):****€ 1.770.193,85****Contributi richiesti ad altri finanziatori****€ 1.380.358,66****Contributo a carico di AMU:****€ 165.429,19****Contributi da reperire****€ 15.993,97**

CAMMINARE INSIEME PER FARE UN NUOVO SISTEMA

FEDERICA NAZZARRO

“Fare Sistema Oltre l’Accoglienza”: il Programma di integrazione sociale ed economica per persone italiane e straniere in situazioni di vulnerabilità, continua sostenendo i percorsi di autonomia e integrazione dei protagonisti.

Quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi avevamo chiari due obiettivi. Da un lato, volevamo favorire l’integrazione sociale ed economica di giovani in situazioni di vulnerabilità, dall’altro intendevamo creare una rete di attori locali che si attivassero a sostegno dei percorsi di integrazione. Giunto ormai al suo terzo anno di vita, il Programma ha perseguito con tenacia questi due obiettivi ed ha raggiunto risultati importanti. I numeri (vedi box alla pagina successiva) danno un’idea dell’impatto che il Programma sta avendo sul tessuto sociale ed economico del nostro Paese, creando opportunità di lavoro e offrendo la possibilità, a chi decide di aderire attivamente, di sperimentare momenti di profonda condivisione e di concedersi una vera e propria opportunità di

crescita umana. Quella crescita che, mai come in questo periodo, è di fondamentale importanza per migliorare non solo la qualità della vita di ognuno di noi nella sua individualità, ma anche per dare un impulso forte alla capacità di relazionarsi agli altri in maniera sempre più positiva e coinvolgente.

Proprio questi risultati ci hanno sostenuto nell’idea di continuare e di ampliare la portata del Programma, sviluppando nuove attività, aumentando il numero di beneficiari e le opportunità di integrazione offerte. Sono nate così altre iniziative, come quella di creare un centro SPRAR che ha portato “Fare Sistema Oltre l’Accoglienza” a Rogliano, comune della Calabria (in provincia di Cosenza) che conta poco più di 5.000 abitanti. Qui, insieme a Fo.Co., Mi.Fa. e AFN Onlus, è

nata la “Casa D’Ismaele”, che accoglie 13 minori stranieri non accompagnati sostenendo i loro percorsi di autonomia in un clima di aiuto reciproco tra chi risiede nella casa, gli operatori e gli abitanti del territorio circostante grazie anche a un referente locale che si sta occupando di coinvolgere aziende, famiglie ed associazioni, affinché cresca la rete locale di attori impegnati nei percorsi di inclusione promossi dal Programma.

L’integrazione dei migranti passa per l’autonomia degli stessi, per questo, uno dei focus 2018, è stata l’elaborazione e la messa in pratica di 80 Piani Individuali di Autonomia, ovvero dei percorsi personalizzati che hanno accompagnato ogni beneficiario verso l’autonomia individuale (lavorativa e abitativa).

Una delle prossime sfide, invece, riguarderà l'accompagnamento e il sostegno dei protagonisti nella creazione di un'attività imprenditoriale propria. Un ulteriore tassello di integrazione nel settore produttivo e sociale del nostro Paese (vedi box dedicato).

Il processo di integrazione proposto dal Programma è complesso, anche perché mette insieme attori diversi con uno stesso obiettivo. È un percorso,

però, che intendiamo proseguire con convinzione, non lasciandoci trascinare dal flusso negativo di sentimenti di diffidenza che stanno travolgendo il nostro Paese, ma continuando a lavorare in maniera costruttiva per rafforzare un tessuto economico e sociale duramente intaccato. La nostra è una sfida audace, ma come dice Fabrizio De Andrè in una sua canzone: "[...] la maggioranza sta come una malattia, una sfortuna, un'anestesia,

un'abitudine coltivando tranquilla l'orribile varietà delle proprie superbie. Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria [...] per consegnare una goccia di splendore, di umanità, di verità [...] ricorda Signore questi servi disobbedienti alle leggi del branco non dimenticare il loro volto che dopo tanto sbandare è appena giusto che la fortuna li aiuti..." per favorire la nascita di una società più consapevole e umana.

I RISULTATI DEL PROGRAMMA (SETTEMBRE 2018)



114 beneficiari hanno partecipato alle attività



50 aziende hanno attivato un percorso di formazione o inserimento lavorativo



80 contratti attivati: tirocinio, apprendistato, borse lavoro, tempo determinato



88 famiglie coinvolte nei percorsi di inclusione



23 associazioni locali e 36 centri di accoglienza (CAS, SPRAR, case famiglia, comunità per minori), coinvolti nelle attività

Per conoscere meglio le attività e gli aggiornamenti del programma e scoprire come sostenerlo e partecipare, vai sul sito

WWW.FARESISTEMAOLTRELACCOGLIENZA.IT

Nella foto a destra alcuni ragazzi nelle attività di FSOA.



PROVARE NUOVE STRADE PER L'INCLUSIONE



Il progetto finanziato da Fondazione Con il Sud prevede, tra l'altro, che 6 giovani migranti costituiscano una start up, **ETIKOS Cooperativa**, diventando essi stessi promotori di autoimpiego. L'avvio della start up sarà promosso in Campania e vedrà l'accompagnamento costante di **un consulente in gestione aziendale e la supervisione di imprenditori esperti**. ETIKOS Cooperativa offrirà prestazioni nel **settore ambientale**, come la gestione di piattaforme specializzate nella selezione dei rifiuti, **servizi di pulizia civile e industriale, gestione di isole ecologiche**. Come diceva Don Milani: *"Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l'umanità va avanti"*. Grazie a iniziative di questo genere, i ragazzi stessi saranno promotori di innovazioni positive che miglioreranno non solo il loro, ma anche il nostro vivere quotidiano... e così l'umanità va avanti!

Ogni persona può "fare" cambiamento



Non importa l'età! Per organizzare un evento per far conoscere l'impegno di AMU e per raccogliere fondi per sostenere i progetti di sviluppo di comunione non importa l'età! Lo sanno bene i volontari delle **Ferie Primavera**: bambini, ragazzi, adulti, insegnanti o educatori che ogni anno si impegnano a raccogliere fondi per progetti a favore dell'assistenza allo studio e lotta all'abbandono scolastico.



Con una pizza solidale, una cena etnica o una gara di cucina: il cibo è un grande mezzo di condivisione, coinvolgimento e conoscenza reciproca. Per questo molti gruppi di donatori decidono di organizzare delle serate in cui piatti prelibati, magari cucinati insieme in allegria, arricchiscono l'esperienza dell'impegno e del dono.



Può bastare un **piccolo impegno personale per fare la differenza**, come quello di **Sara di Torino** che dopo aver conseguito la laurea e abilitazione in farmacia, ha condiviso con l'AMU il desiderio di impegnarsi a sostenere i progetti con un **contributo mensile**, non appena avesse iniziato la sua prima esperienza lavorativa. Il lavoro è arrivato e Sara non ha tardato a concretizzare la sua donazione.



Rendendo speciale una data importante, con la tua famiglia e i tuoi amici. È quello che hanno fatto **Sara e Antonio** o **Cristina e Andrea**, che per il loro matrimonio hanno deciso di sostenere alcuni progetti AMU, condividendo questo impegno anche con gli invitati alle rispettive cerimonie. Oppure la piccola **Noemi**, che grazie alla scelta dei genitori, per il suo Battesimo è già stata protagonista di un gesto di amore gratuito. Insomma, l'occasione per donare può nascere da qualsiasi ricorrenza o avvenimento, come dimostrano, ad esempio, i donatori che hanno scelto di condividere il traguardo della **pensione** con una raccolta fondi tra colleghi.



Con il proprio contributo per il futuro, attraverso un **testamento solidale**. Una scelta semplice e piena d'amore per chi verrà dopo di noi. Come quella fatta da **Beatrice** che, dopo una vita attenta alle necessità degli ultimi e al servizio dei più deboli, ha voluto confermare la sua fiducia nel futuro con un lascito dedicato ai ragazzi, per "l'educazione di base e la formazione professionale dei giovani indigenti secondo le finalità dell'AMU".

Vuoi un supporto per organizzare un evento, dei materiali informativi da distribuire o raccontarci la tua esperienza di donazione? Scrivi a sostenitori@amu-it.eu



Programma Emergenza Siria

Gli interventi previsti per l'anno 2018 sono stati coperti con i contributi reperiti.

Costo previsto per il programma 2019: €298.000,00

SIRIA, UN PAESE CHE VUOLE RINASCERE

LUCIA, MARIA STELLA E PAOLO CREPAZ

Una famiglia italiana incontra alcune famiglie siriane che ogni giorno si confrontano con il desiderio di ricostruire la propria terra.

“Qui in Siria, quasi ogni famiglia è provata, direttamente o indirettamente, dalla guerra e dalle sue conseguenze. C'è chi ha visto morire un marito, un fratello, un figlio. C'è chi non ha più notizie di un parente rapito. Tanti, soprattutto giovani, hanno lasciato la Siria perché qui non c'è futuro. Molti hanno perso la casa e sono profughi, o vivono da parenti o da amici, magari nelle montagne, lontano dalle città dove interi quartieri sono distrutti, o nei campi profughi in Libano e Giordania, o in Europa o in Canada...”

Lo sguardo che le famiglie della Siria ci hanno offerto del loro paese, in guerra dal 15 marzo 2011, è desolante.

Eppure gli occhi innocenti dei bambini, molti nati durante la guerra, sono pieni di speranza, anche se molte scuole sono distrutte e, si calcola, oltre due milioni di bambini quest'anno non potranno frequentare. Per

questo sono fondamentali le azioni di sostegno scolastico, come quelle gestite dal Movimento dei Focolari in Siria, con l'aiuto di AMU e AFN, perché offrono a centinaia di bambini, ad Homs, Aleppo, Damasco, Kafarbo, Baniyas e Tartous un percorso educativo e ricreativo di grande valore. **“I bambini non hanno bisogno soltanto di psicologi - ci ha spiegato Jean-Abdo Arbach, il vescovo di Homs - hanno bisogno di giocare, di giocare insieme, cristiani e mussulmani, perché nel gioco ritrovano serenità, fiducia in sé stessi, amicizia”**. Quando i genitori si affacciano ai cancelli per riprendere i bambini ci si rende conto di come questa azione di sostegno educativo abbia anche un significativo ed inatteso ruolo sociale: le mamme, cristiane e mussulmane, si incontrano, fanno conoscenza, dialogano, accendendo una sorprendente solidarietà fra fa-

miglie così diverse.

Chiunque venga in Siria rimane colpito dalla straordinaria accoglienza di cui questo popolo è capace. Bastano pochi minuti e la tavola è imbandita: dolci al pistacchio, yogurt e l'immane caffè arabo! La dignità di questo popolo è unica: la Siria è stata la culla della civiltà mediorientale ed europea, i sumeri, la torre di Babele. Aleppo è considerata la città più antica del mondo con reperti che risalgono ad oltre 10.000 anni fa, crocevia di commercio e di transito sulla via della seta. La gente, anche la gente comune è consapevole di questo ruolo: da qui nasce **la convinzione che finita la guerra e tolto l'embargo, questo popolo laborioso sarà capace di risorgere e di tornare alla vitalità di un tempo**.

I cristiani, la cui presenza con la guerra si è ridotta dal 10 al 4 per cento, non sono soltanto eredi di una presenza viva dai tempi

del vecchio e nuovo testamento, ma sono testimoni di pace, costruttori di dialogo fra mussulmani di diverse denominazioni, che spesso sono in conflitto fra di loro.

Incontriamo un gruppo di famiglie cristiane: sono determinati, lavorano, molti hanno figli piccoli, alcuni hanno ricostruito la loro casa o il loro appartamento distrutti dai colpi di mortai.

Le loro testimonianze ci colpiscono profondamente. *“Quando mi sono sposata - ci racconta una giovane donna - per seguire mio marito che viveva e lavorava in un villaggio di montagna, ho lasciato Damasco. Le mie amiche non capivano perché avessi accettato di andare a vivere... fra le capre. Poi è scoppiata la guerra e molte persone hanno dovuto lasciare la città e rifugiarsi fra le montagne. Li abbiamo accolti ed aiutati, sono nate amicizie vere e profonde. Ora ho capito perché sono andata a vivere in montagna”.*

Una giovane coppia con un bimetto che ha iniziato da poco a sgambettare ci racconta della gravidanza; lui è nell'esercito e come molti suoi coetanei è in servizio obbligato da quando è scoppiata la guerra. *“Un giorno ero impegnato in una difficile missione contro i ribelli quando*

mia moglie mi chiama al telefono dicendomi che è incinta. Ero felicissimo, ma al tempo stesso molto preoccupato per la gravità della nostra situazione. Ad un certo punto subiamo un attacco armato e il collega accanto a me viene ferito molto gravemente: prima di morire fra le mie braccia, piange dicendomi che non avrebbe mai visto il suo bambino che stava per nascere. In quel momento ho ripensato a mia moglie e al piccolo e mi sono chiesto se mai avrei avuto la fortuna di vederlo. Quando poi è nato e ha aperto gli occhi, in quegli occhi ho visto l'amore di Dio per me, per noi”. Un'altra coppia ci racconta la sua storia: lui, cristiano, in servizio alla polizia, è dovuto andare a vivere, da un giorno all'altro, in una città totalmente sunnita. Lei lo ha seguito e lo ha sposato. *“Non potevamo professare la nostra fede e così ho imparato a memoria le meditazioni di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, che hanno rappresentato per noi uno straordinario aiuto spirituale. Ora comandando la polizia della mia città ed in questi anni ho visto morire molti mie colleghi, uccisi dalle autobombe.”* Lei si dedica ai malati, in particolare quelli di



Nelle foto alcune immagini del viaggio della famiglia Crepaz

cancro, senza distinzione di religione.

Non tutto il territorio siriano è in mano ai governativi e i fuochi di guerra non sono spenti. **Quale sarà il futuro?** Sono ancora le famiglie a darci la risposta: ***“Noi siriani abbiamo voglia di pace, vogliamo veder rinascere il nostro paese, vogliamo che venga tolto l'embargo, che si riaprano le frontiere. Molti connazionali che hanno dovuto lasciare il paese vorrebbero rientrare, ma le case, le strade, le scuole, le fabbriche sono ancora da ricostruire. Noi siamo rimasti perché sentiamo la responsabilità di cominciare la rinascita del nostro paese. Non tutto del nostro paese ci piace, ma è quello che ci è stato consegnato da Dio e per cui sentiamo di lavorare! Non abbandonateci!”.***



SIRIA, UNA GUERRA CONTRO I CIVILI.

Michele Zanzucchi e Massimo Toschi ci accompagnano in un viaggio nei luoghi dove la guerra ha lasciato profondo il suo segno, laddove le scelte politiche e il clamore mediatico, ora inesorabilmente affievolito, appaiono distanti e indifferenti alla vita quotidiana di famiglie, donne, uomini e bambini che ogni giorno portano avanti la ricostruzione. Un libro che racconta le sofferenze, ma soprattutto la speranza, le storie di resistenza di una vita che non si lascia piegare e dove l'intelligenza, la solidarietà, e la generosità tra persone diventano atti eroici.

Per organizzare un incontro o un evento di presentazione del Libro **“Siria, una guerra contro i civili”** Contattaci a sostenitori@amu-it.eu - 0694792170



UNITI PER UN'ALTRA ECONOMIA

In America Latina, da dove Chiara Lubich ha lanciato l'idea, sono molti i progetti di Economia di Comunione (EdC) per la nascita e la crescita di aziende che pongano al centro la persona e non il solo profitto.

Dal 13 al 17 agosto a Recife (Brasile) si sono incontrati i protagonisti, equipe tecnica, beneficiari e imprenditori, di due programmi ispirati dall'EdC: quello di turismo sostenibile del nord-ovest Argentino (Ptsnoa) e quello per il rafforzamento di imprese inclusive e di comunione in Brasile (Profor).

Ogni progetto prevede diverse fasi, alcune comuni a tutti, altre più specifiche. Occorre riuscire a costruire una collaborazione costante con i beneficiari e le comunità locali, rispondere ad avvenimenti o circostanze impreviste. Al tempo stesso però quasi sempre i progetti scorrono in maniera positiva arricchendosi di nuovi spunti e nuove esperienze, durante il percorso.

Poter condividere questi aspetti con i protagonisti di progetti e programmi analoghi, si è rivela-

to un modo per rafforzare l'impegno e la fiducia sia negli operatori, sia nei beneficiari.

Da qui l'idea, nata già due anni fa, di un incontro per promuovere lo scambio di esperienze e conoscenze tra i due programmi, che, seppur diversi, hanno molto in comune: sia in Argentina che in Brasile si lavora per l'incubazione di attività produttive fondate sull'Economia di Comunione e lo sviluppo comunitario locale. *"Stare insieme e condividere, ci ha rafforzato come equipe. Abbiamo sperimentato che non siamo soli e che c'è una catena di solidarietà fraterna, composta da moltissime persone che vogliono un mondo più giusto. Questa è la parte più preziosa di questo incontro"* - racconta Julieta Carpio, tecnico del programma Ptsnoa.

Jesús, beneficiario di Ptsnoa:

"Per me è stata una grande esperienza già dall'inizio, da quando siamo usciti di casa. Il viaggio era qualcosa di nuovo, viaggiare in aereo era un'esperienza totalmente nuova. Sono felice di aver avuto l'opportunità di andare così lontano per mostrare ciò che abbiamo fatto e tornando vorrei condividere con la mia comunità quello che ho capito e scoperto. Ci sono molte altre persone che lottano per andare avanti e tutti abbiamo visto che è possibile. Ho visto imprenditori che vivono in Brasile e sono rimasto sorpreso dal modo in cui hanno raggiunto i loro obiettivi. Grazie per questa settimana di amicizia!"



Nelle foto alcune delle immagini dell'incontro per i progetti AMU-EDC in Latino America

UNA DELLE CARATTERISTICHE DEI PROGETTI DI COOPERAZIONE E SVILUPPO PROMOSSI DA AMU È LA RECIPROCIITÀ

Chi riceve il sostegno di AMU per affrontare un periodo di vulnerabilità - psicologica, sociale o materiale - si impegna a donare qualcosa di sé ad altre persone che ne abbiano bisogno. Questo sostegno può avvenire attraverso un contributo monetario o in forma non monetaria: apporto di beni e/o servizi, prestazioni professionali, consulenze, donazione del proprio tempo.

In particolare, chi partecipa a programmi di tipo produttivo, cioè finalizzati a creare opportunità di lavoro, si impegna a contribuire a sua volta a un Fondo di Reciprocità del progetto, attraverso il quale sostenere altre attività produttive o progetti con impatto sociale, secondo i principi dell'Economia di Comunione.

Nel programma di Turismo Sostenibile nel Nord Ovest Argentino sono già diversi i piccoli imprenditori e le comunità che hanno usufruito del Fondo di Reciprocità. Qui vi raccontiamo in particolare di alcuni micro-progetti di tipo comunitario che sono stati finanziati.

La comunità guaraní di Yariguarenda ha costruito un *quincho* (Tetto di paglia sostenuto solo da colonne) che viene utilizzato come spazio di ricevimento dei turisti e per i pasti all'aperto.

Come impegno di reciprocità la comunità ha deciso di aiutare i gruppi di Turismo Comunitario di *Peña Morada* e *Campo Blanco* ad organizzare la logistica

e la parte amministrativa della vendita dei loro prodotti.

Nella comunità guaraní di Peña Morada è stato costruito un pollaio e un vivaio per la produzione di alberi originari della zona, con il supporto dell'agenzia Agropecuaria locale e dell'Istituto Nazionale di Tecnologia Agraria (INTA).

Come segno di reciprocità la comunità terrà dei corsi agli agricoltori locali, sulla cura degli alberi da frutto e su come produrre conserve alimentari.

Ad Espinal, il gruppo ha comprato un terreno con una vecchia costruzione, per la Sede dell'Associazione di Donne del Espinal. Lo spazio vuole essere punto di incontro per la comunità, e avrà una sala per l'estrazione del miele e per la vendita di prodotti di artigianato della comunità. Anche il Municipio ha riconosciuto la validità del pro-

getto e ha donato i fondi per il pagamento della manodopera e altri materiali di costruzione. Inoltre, l'associazione si è fatta carico dell'acquisto dei materiali per l'inizio della costruzione. L'attività che hanno organizzato come impegno di reciprocità riguarda la formazione di altre comunità del programma sulla lavorazione di tessuti in lana e sull'apicoltura.

Il gruppo di Brealito ha acquistato un terreno e costruito una sede per la mostra dell'artigianato locale. L'azione di reciprocità proposta comprende la formazione ai microimprenditori del programma di altre comunità sulla produzione di conserve, marmellate e piccola pasticceria o sulle attività di carpenteria.



Nella foto alcune immagini del programma PTSNOA



I PROGETTI AMU - EDC IN AMERICA LATINA NEL 2018



Programma di Turismo Sostenibile— Nord Ovest Argentina

14 Laboratori formativi per imprenditori delle comunità rurali
4 attività di diffusione e presentazione dei servizi turistici presso Fiere di settore
1 Fondo di micro credito e 1 fondo di Reciprocità attivati
10 micro-crediti erogati
4 progetti comunitari finanziati con il fondo di reciprocità
91 famiglie hanno avviato attività imprenditoriali in diversi settori:
ospitalità - 13; apicoltura - 16; Artigianato - 21; Gastronomia - 23; imprese Agricole - 7



Programma di rafforzamento di imprese inclusive di comunione—PROFOR—Brasile

6 microporgetti imprenditoriali hanno ricevuto formazione per l'incubazione



Programma di sostegno attività imprenditoriali - Cuba

10 progetti imprenditoriali accompagnati nel **processo di incubazione**
8 incontri di formazione sull'economia di comunione



Sunrise Ecuador - Assistenza psicologica e materiale post terremoto - Ecuador

1 panificio comunitario a Sálma
10 Laboratori formativi su imprenditorialità e gestione comunitaria
11 Laboratori formativi sulla comunicazione e la famiglia

Programma Turismo sostenibile-Argentina

Costo totale: € 783.965,90
Contributo a carico di AMU:
€ 270.214,39
Contributi da reperire:
€ 152.900,47

Programma PROFOR - Brasile

Costo totale: € 319.583,56
Contributo a carico di AMU:
€ 259.991,51
Gli interventi 2018 sono coperti dai fondi reperiti. I nuovi contributi verranno impiegati per il nuovo progetto 2019.

Progetto Sunrise - Ecuador

Costo totale: € 487.147,69
Contributo a carico di AMU:
€ 216.505,93
Contributi da reperire:
€ 201.636,60



Nella foto un imprenditore di comunione del progetto PROFOR in Brasile



SUNRISE ECUADOR: IL CAMMINO PER RINASCERE

Le conseguenze del terremoto del 2016 sono ancora evidenti. Oggi, dopo i primi interventi di emergenza, si punta alla ricostruzione materiale e sociale della Provincia di Esmeraldas.

Dopo il terremoto, il Movimento dei Focolari, AMU e AFN Onlus, il Gruppo “*Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio*” (FEPP) e la “*Fondazione Amiga*” sono stati impegnati in azioni di aiuto per la prima emergenza e, oggi, sono impegnati in un costante e fondamentale lavoro di ricostruzione, materiale e psico-sociale.

Durante il primo periodo di intervento, l'equipe locale ha rilevato come la popolazione, oltre a un supporto di tipo materiale e di sussistenza, avesse grande bisogno di un sostegno psicologico. Bisognava affrontare la paura, la sfiducia verso il futuro, il senso di comunità perso sotto le macerie, le persone si sentivano spaventate e isolate.

C'è voluto un approccio quasi personalizzato, ascoltando le difficoltà di ciascuno e rispettando le diverse situazioni che cia-

scuno si trovava a vivere, perché questo percorso trovasse una via che permettesse di immaginare insieme la ricostruzione di una *nuova vita*. In base alle esigenze che man mano emergevano, sono state strutturate attività di formazione professionale per facilitare la creazione e la ricerca di opportunità di lavoro e, attività di formazione di gruppi comunitari per la gestione di spazi e infrastrutture comuni, e attività ricreative per bambini, adolescenti e giovani.

Il sostegno dei donatori che hanno risposto ai nostri appelli ha permesso di vedere le prime realizzazioni: dopo un anno e mezzo di lavoro, a settembre 2017 è nato - in un locale in affitto - un panificio gestito dalla comunità a *Sálma*, dove hanno potuto iniziare a lavorare le 17 persone che avevano preso parte al corso di formazione appo-

sito. Oggi, grazie alla donazione di un terreno circostante si sta lavorando per ristrutturare un capannone dove installare un panificio di proprietà della comunità.

Circa 20 persone della comunità di *10 di agosto* e altre 20 di quella di *Macará*, hanno completato un corso per parrucchiere e per estetista. Oggi, molti dei partecipanti a questi corsi hanno trovato lavoro nelle comunità o nei centri urbani vicini. Le donne che hanno partecipato a questi corsi hanno aperto due piccoli saloni di bellezza, uno a *10 di Agosto* e un altro a *Macará*. È sorprendente vedere l'impegno che mettono in queste attività che, per molte di loro, costituiscono la prima opportunità di formazione e di lavoro, al di là delle mansioni casalinghe o di cura della famiglia.

Questi piccoli saloni di bellez-

za, inoltre, hanno assunto una caratteristica importante per l'aggregazione della comunità, riattivando momenti di scambio e legami sociali: *“Qui non c'è lavoro e quasi niente da fare, tuttavia in questo spazio abbiamo riscoperto la bellezza di condividere, stare e lavorare insieme”*, racconta una delle donne della comunità.

Questa è una delle sfide per guardare al futuro: dare fiducia attraverso un ritrovato senso di comunità, attraverso la ricostruzione di un tessuto sociale solido. In questa direzione vanno

gli incontri di formazione e le attività per bambini e adolescenti che hanno portato, ad esempio, alle attività di pulizia e cura degli spazi pubblici. C'è ancora molto da fare. Per questo AMU ha deciso di pro-

seguire nel sostegno delle comunità con un progetto di riabilitazione del tessuto sociale ed economico allargando la platea di protagonisti che potranno ricominciare a guardare con speranza al loro futuro.



NON LASCIAMOLI SOLI

I RAGAZZI DI ESMERALDAS RISCHIANO DI CADERE NELLA RETE DELLA DROGA E DEL NARCOTRAFFICO

Sálma, 10 de Agosto e Macará sono le comunità con cui abbiamo iniziato a lavorare e nelle quali la situazione di disagio era già seria prima della catastrofe: la provincia di Esmeraldas, infatti, è considerata una delle regioni con il più alto indice di povertà in Ecuador. Il terremoto ha reso più evidenti le condizioni di vulnerabilità della popolazione. La posizione geografica, al confine con la Colombia, e le disperate condizioni economiche e sociali hanno **acuito il pericolo che giovanissimi e adolescenti possano cadere nelle maglie della droga**, come consumatori, oppure nelle **reti dello sfruttamento** da parte degli spregiudicati e irresponsabili signori del narcotraffico. *“Il problema più serio è la droga. Alcuni ragazzi più grandi fanno presa sui più piccoli, li introducono in quel mondo e così li perdiamo. L'idea è di organizzare spazi e laboratori in cui possiamo proporre cose diverse, imparare insieme, sognare cose diverse”*. Per questo, oggi, il nostro impegno è quello di non lasciare soli quei ragazzi e quelle famiglie. Ci saremo per far sì che le loro speranze e i loro progetti possano trovare la strada per realizzarsi, senza cadere in un futuro che significherebbe pericolo e morte, per sé e per le comunità. Insieme a voi, diciamo **“NON LASCIAMOLI SOLI!”** e oggi vi chiediamo di continuare a sostenere l'impegno di AMU per immaginare un futuro diverso e sicuro per i bambini e i ragazzi di Esmeraldas.

A Macará, circa 450 bambini hanno partecipato alle **attività educative**, **75 ragazzi** sono stati formati e hanno partecipato ad **attività di utilità sociale per la comunità**, aiutando in particolare le persone più bisognose.

A Sálma circa 500 tra bambini e ragazzi hanno partecipato ad **attività ludiche e sportive organizzate** durante il tempo libero.

A 10 de Agosto, circa in 100 tra ragazzi e bambini hanno partecipato a diverse attività di **utilità sociale per la comunità, sportive e teatrali**.



Nella foto alcuni protagonisti e alcune attività avviate in Ecuador per la ricostruzione post terremoto.

PER SOSTENERE IL PROGETTO “SUNRISE ECUADOR” E GLI INTERVENTI A FAVORE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI DELLE COMUNITÀ DELLA PROVINCIA DI ESMERALDAS, FAI UNA DONAZIONE CON CAUSALE: **“NON LASCIAMOLI SOLI”**.



ACQUA, FONTE DI VITA

RICCARDO CAMILLERI

Mancanza di acqua potabile significa problemi di salute, condizioni igieniche precarie e una vita piena di difficoltà. In Burundi AMU continua il suo impegno per assicurare a tutti il diritto a questa fonte di vita.

“**L**a mia famiglia attinge l’acqua dalla fonte Nyagwonga, viene direttamente dalle montagne ed è piena di fango. Ma cosa possiamo fare? Siamo obbligati a utilizzarla così. A volte prendo l’acqua e quando torno a casa trovo dei vermi dentro, quindi sono obbligata a tornare alla sorgente per prenderne altra. Ci piacerebbe avere acqua pulita. La riesco a prendere solo alcune volte, perché spesso c’è troppa fila e per non rischiare di rimanere senza devo accontentarmi di fonti più vicine.” Così ci racconta il suo rapporto con l’acqua Ngendakumana, una donna, vedova e con 9 figli. La sua storia è simile a quella delle altre donne che vivono nel suo villaggio e nei villaggi vicini, sulla collina di Rukanda, in una zona impervia e particolarmente

difficile da raggiungere, provocando l’isolamento delle 8 mila persone che vi abitano.

La popolazione locale vive in condizioni di estrema fragilità: la produzione agricola è scarsa e poco diversificata, la sicurezza alimentare è precaria e si registra un altissimo tasso di malnutrizione tra i bambini. A causa delle grandi distanze da dover percorrere in situazioni precarie, l’istruzione e la formazione dei bambini è di scarsa qualità e il centro medico più vicino si trova a 5 km, percorribili a piedi. Spezzare questa spirale di vulnerabilità è l’obiettivo principale del progetto “Acqua, fonte di vita” che AMU e CASOBU (ONG locale) portano avanti dopo anni di collaborazioni in interventi simili a sostegno delle popolazioni burundesi.

La presenza di AMU nelle regioni burundesi, infatti, è ultra decennale, con progetti che hanno coinvolto diversi aspetti della vita delle comunità. L’accesso all’acqua potabile è fondamentale, ma per offrire alla popolazione locale gli strumenti per migliorare le proprie condizioni di vita, negli anni ci sono stati progetti di istruzione primaria, formazione e microcredito.

Partendo da un costante coinvolgimento della comunità locale, oltre agli interventi di costruzione delle tubature e dei punti di accesso all’acqua, sono previste attività di formazione per la gestione delle fonti in ottica comunitaria e a formazione sul microcredito per sostenere il miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti della collina.

COSTRUIRE INSIEME PER GESTIRE INSIEME

Un aspetto molto importante del progetto prevede che proprio i componenti della comunità apportino il loro contributo, in diverse forme. Così il progetto è sentito davvero come una crescita comune, diventa concretamente patrimonio dei beneficiari e rappresenta un obiettivo di cui ciascuno è consapevole e artefice. Tutto questo faciliterà la fase in cui, proprio gli abitanti della zona, saranno chiamati a gestire in maniera condivisa le nuove infrastrutture e l'approvvigionamento dell'acqua in maniera equa e sostenibile.

In particolare, la comunità ha partecipato alla stesura del progetto nella fase iniziale, mettendo anche a disposizione i terreni dove saranno costruite le infrastrutture per l'impianto idrico e si sta occupando degli scavi per far passare le condutture, affiancando gli operai specializzati.

Le zone dove si dovranno effettuare i lavori, molto spesso non sono accessibili o lo sono in maniera molto difficoltosa, per questo è stato necessario costruire o ristrutturare ponti che permettano l'arrivo di uomini, mezzi e materiali nei luoghi di costruzione. Il ponte di Muhondo (in foto) è uno di quelli ristrutturati grazie anche alla manodopera degli studenti della scuola vicina.

Nelle foto in queste pagine alcune immagini delle fasi di progettazione e dei primi interventi del 2018.

Per conoscere gli aggiornamenti del progetto e scoprire come sostenerlo vai su www.amu-it.eu



COSTI DEL PROGETTO



Acquisizione della fonte – costo unitario € 1.900 - ne servono 2
Studio topografico - costo € 322/KM - da effettuare su 23 KM



Serbatoio acqua - 3 m³ - costo unitario € 2.374,80 - ne servono 4
Serbatoio acqua - 5 m³ - costo unitario € 4.116,34 - ne servono 10
Serbatoio acqua - 10 m³ - costo unitario € 4.828,80 - ne servono 2
Serbatoio acqua - 20 m³ - costo unitario € 6.491,20 - ne serve 1
Serbatoio acqua - 30 m³ - costo unitario € 8.232,74 - ne serve 1



Fontanella - rubinetti multipli - costo € 514 - ne servono 4
Valvola chiusura acqua impianto - costo € 435,37 - ne servono 3
Fontanella - costo € 411 - ne servono 25



Formazione di un comitato di gestione acqua nella comunità - costo € 80/ comitato - ne servono 37

RISCOPRIRE SE' STESSI PER RIPARTIRE

MARGARIDA ESTEVES PEREIRA DE RODRIGUEZ

La forte crisi economica in Portogallo ha aumentato il numero dei disoccupati e degli indigenti. AMU sostiene dal 2015 il Progetto RAISE - Risposta alternativa per l'integrazione sociale e l'imprenditorialità.

Rispondere alle attese di chi vive in un paese che attraversa una forte crisi economica non è sempre facile: quando il periodo di difficoltà è al suo massimo si generano, oltre alla disoccupazione e alle difficoltà economiche, un senso generalizzato di sconforto e sfiducia. Questi sentimenti rischiano di deprimere le persone anche quando sembrano scorgersi segnali generali di miglioramento. Ci si ritrova a dover far fronte all'indigenza, spesso in solitudine e con una gran confusione rispetto alle proprie prospettive e capacità. Le risposte attraverso cui ciascuno possa superare queste fasi di spaesamento sono diverse e personali, ma possono essere stimolate e indirizzate, così da produrre dei percorsi che riportino la fiducia in chi l'aveva perduta e riescano a favorire l'impiego di competenze possedute, che il periodo di difficoltà aveva nascosto, o acquisite.

Proprio questo è il fulcro dei Progetti RAISE - **Resposta Alternativa de Integração Social e Empreendedorismo - RAISE (Risposta alternativa per l'integrazione sociale e l'imprenditorialità).**

Da aprile 2015 a settembre 2016 e da gennaio 2018 ad oggi, nelle sue due edizioni, il progetto ha accompagnato 110 persone e, fino ad ora, 52 persone sono riuscite a integrarsi nel mercato del lavoro locale o a cogliere l'opportunità di una formazione professionale.

Dai percorsi di accompagnamento, basati sui principi dell'economia di comunione, sono nate **14 idee**

imprenditoriali, alcuni progetti sono già avviati, altri sono in una fase di analisi e studio di fattibilità, altri non sono andati avanti perché gli ideatori, nel frattempo, hanno trovato un impiego o perché non erano finanziariamente sostenibili nel tempo.

Tra i progetti che sono stati avviati, grazie alla formazione e al tutoraggio dell'incubatore di impresa "Paulo Melo", ci sono attività di falegnameria, una piccola azienda di agricoltura biologica e una di consulenza finanziaria. Tra quelle ancora in fase di studio ci sono aziende turistiche, un'impresa di pulizie, una piccola azienda di vendita di galline e uova allevate in maniera biologica (già in fase di implementazione), una merceria, un servizio di trasporto per anziani, e diverse altre idee in attesa di trovare il giusto percorso (e i finanziamenti adeguati).

Al di là dei numeri, però, la forza del RAISE sta proprio in quella idea di rinascita e di crescita, di percorso da fare, non da soli, ma grazie al sostegno di chi può indicare una via per tornare ad avere fiducia, ricominciare ad essere autonomi e ricostruire la propria dignità anche attraverso il proprio lavoro.

Il progetto RAISE è promosso da AMU Portogallo—Cooperazione e Solidarietà Lusofona per un Mondo Unito e AMU Italia, ed è già interamente coperto con i contributi di Economia di Comunione (EdC)



ESSERE CITTADINE

RICCARDO CAMILLERI

Nella periferia del Cairo, essere cittadine passa per un percorso di consapevolezza della propria dignità e delle proprie capacità.

Cosa significa cittadinanza globale se, anche quando ci sono leggi giuste, ispirate alle Dichiarazioni Universali dei Diritti, queste non bastano? Il percorso che sta dietro il riconoscimento, la tutela e il rispetto della dignità di ogni uomo e donna riguarda la cultura, il modo di pensare e il modo di agire quotidiano, degli altri e di noi stessi.

Anche per questo, in Egitto, il progetto "Chance for tomorrow" propone percorsi che aiutino le donne, mussulmane e cristiane, a riscoprire la propria dignità, il valore delle proprie idee e delle proprie abilità e quale possa essere il loro ruolo nella società. Le attività proposte con le donne di Koz Kazah riguardano diversi aspetti legati alla vita quotidiana e al modo di porsi e relazionar-

si con il mondo esterno. Negli incontri di gruppo, negli stage organizzati insieme alle donne e alle ragazze partecipanti, si cerca di capire come la propria vita possa trasformarsi anche attraverso piccoli cambiamenti: da come migliorare la propria igiene, la cura della propria casa e della propria famiglia, fino a come comprendere meglio il rapporto con i propri figli e il proprio marito e raggiungere maggiore autonomia e maggior peso nelle decisioni della famiglia.

Per alcune di loro, autonomia significa anche ricevere il giusto sostegno per la creazione di piccole attività oppure per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Essere cittadine consapevoli, al Cairo, è ora un orizzonte percorribile e raggiungibile,

grazie al sostegno psicologico e pratico che "Chance for tomorrow" assicura ogni giorno a moltissime donne cristiane e mussulmane.



Chance for Tomorrow Egitto

Gli interventi 2018 sono coperti dai fondi reperiti.

I nuovi contributi verranno impiegati per il nuovo progetto 2019.



Ti piace usare Internet e pensi che il web possa essere un luogo di scambio di notizie positive?



Vorresti che sui social network ci fossero più storie ed esperienze di chi ogni giorno prova a costruire un mondo più unito e solidale?



Hai mai pensato che potresti sostenere una Onlus anche navigando con il tuo computer o smartphone?

Se a queste domande hai risposto Sì, allora...

Diventa un volontario digitale!



Metti "like" e segui la nostra pagina **FB: azionemondounito**, fatti sapere cosa pensi di quello che pubblichiamo e, se ti piace, condividilo sul tuo profilo e sulle tue pagine!



Dal sito **www.amu-it.eu** iscriviti alla nostra **Newsletter** per ricevere aggiornamenti e novità dai nostri progetti e invita i tuoi amici a farlo!



Inviaci un messaggio What's App al numero **377 167 23 04** e potrai ricevere notizie e aggiornamenti da girare ai tuoi contatti anche tramite messaggio sul cellulare!

Se hai altre idee, vuoi chiederci informazioni o vuoi conoscere altre modalità per sostenere attivamente AMU scrivi a **sostenitori@amu-it.eu**

Vuoi effettuare una donazione?

Puoi versare il tuo contributo su uno dei seguenti conti:

c/c postale n°**81065005**

c/c bancario **IBAN IT58 S050 1803 2000 0001 1204 344** -SWIFT/BIC:CCRTIT2T - Presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma

I conti sono intestati a: Associazione "**Azione per un Mondo Unito – Onlus**" - Via Cavalieri di Vittorio Veneto,11 Grottaferrata (RM)



Oppure vai su **www.amu-it.eu** e nella sezione "DONA ORA" troverai le informazioni sui progetti e per donare in maniera veloce e sicura.



Associazione Azione per un Mondo Unito – Onlus (AMU)

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 – 00046 Grottaferrata (Roma)

Per comunicazioni e informazioni riguardanti AMU Notizie e il sito web:
comunicaizone@amu-it.eu